

IL TEMA

«I grandi dovrebbero capire il nostro stato d'animo di ragazzi»

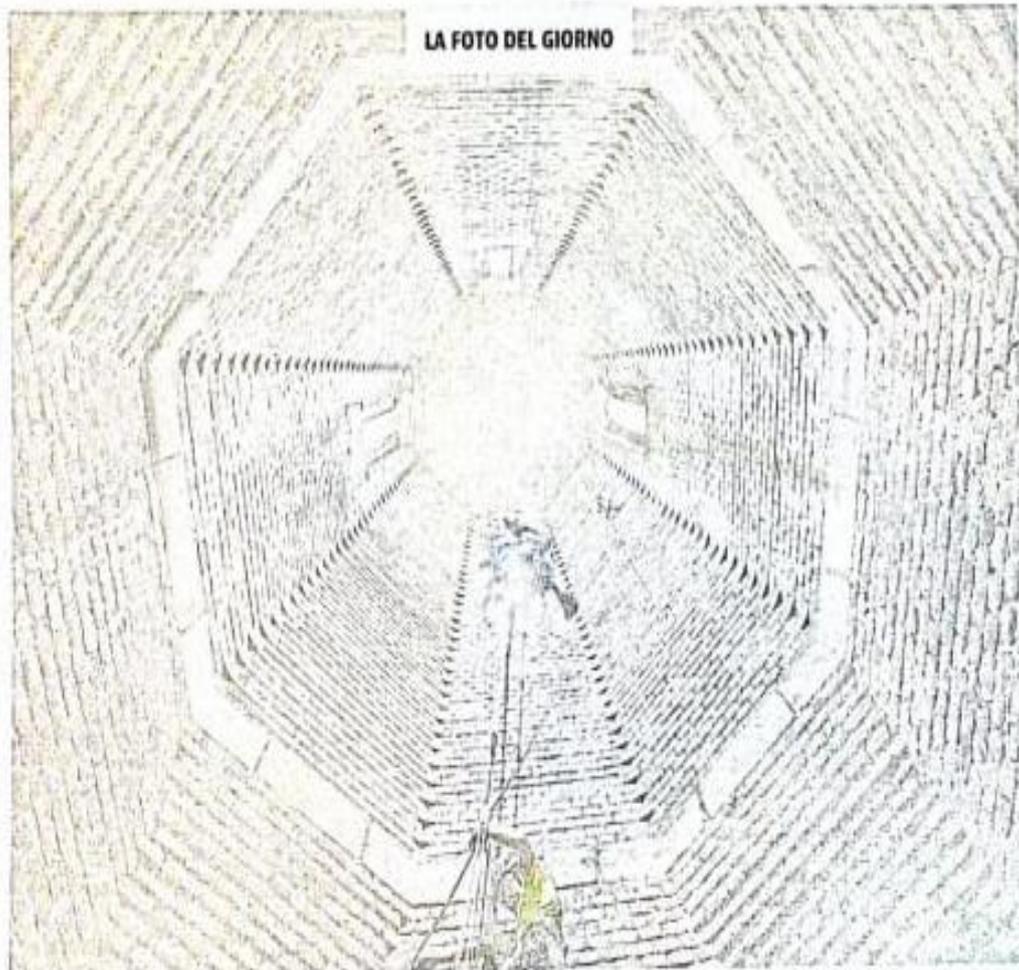
■ Insegno Lettere in una piccola scuola media della Bassa. Vorrei sottoporre all'attenzione dei lettori un tema realizzato da una mia studentessa tredicenne. Qualche tempo fa ho infatti chiesto ai ragazzi di dire la loro rispetto a questa terribile pandemia, e il testo proposto da Vanessa (nome di fantasia) mi ha colpito molto. Alla fine - mi sono chiesto - il compito di «spiegare il mondo» viene sempre demandato a noi adulti... ma cosa ne pensano, gli adolescenti? Cosa ne sanno? Cosa hanno capito? Come stanno interpretando le circostanze?

Il tema è nella versione originale, così come è stato scritto. Non una virgola è stata spostata... Sono un insegnante fortunato. Eccolo.

«Quarantene, tamponi, mascherine, guanti, gel disinfettanti, distanza di almeno un metro dalle persone che ci stanno attorno... sinceramente l'anno scorso non mi sarei mai aspettata di finire in questa grave situazione, mai avrei pensato di trovarmi in casa, distante da tutto e da tutti, frequentando corsi online per studiare, ma invece eccomi qua, seduta su un letto, indossando un pigiama e scrivendo temi al computer durante una pandemia mondiale.

Durante il periodo dell'adolescenza generalmente nessun ragazzo vorrebbe trascorrere ore sui libri, a tutti noi piacerebbe stare con gli amici che più ci fanno ridere fino al cuore della notte, fare pazzie per dopo pentirsene, trovare un ragazzo/una ragazza con cui passare il tempo e goderci gli anni più belli della nostra vita.

Quasi la maggior parte delle persone adulte che conosco spesso dice che la nostra generazione è inutile, che viviamo di noi giovani e riattivo, che siamo pigri, non assillati, non facciamo nulla di produttivo tutto il giorno, pensiamo solo a noi stessi, non portiamo rispetto a nessuno, siamo volgari, disonesti, passiamo tutta la giornata davanti ad uno schermo e non proviamo sentimenti. Secondo me tutti questi aggettivi che ci vengono associati non hanno nulla di vero. Che alcuni siano realmente così è vero e non lo si può negare, ma mi fareb-



Un mestiere pericoloso. Una coppia di esperti alpinisti sale l'interno della torre nella Chiesa di Santa Ludmilla a Praga allo scopo di raggiungere alcune parti di un gigantesco orologio bisogno di manutenzione

be piacere che qualche adulto si accorgesse della nostra situazione: siamo stati privati di tutto da un giorno all'altro, passiamo ore di fronte al computer e stiamo male, non sappiamo cosa fare durante l'intera giornata e abbiamo sprecato giorno dopo giorno un intero anno della nostra vita, che avremmo potuto benissimo sfruttare. Secondo voi perché ogni mattina ci colleghiamo e seguiamo le lezioni? Perché indossiamo le mascherine se sono scomode? Perché manteniamo le distanze dalle persone che amiamo? Perché facciamo tutto questo? Per volere nostro? No. Se rispettiamo le regole che ci vengono imposte forse non siamo così indisciplinati come si osa dire, se ci imponiamo di non abbracciare i nostri amici lo facciamo per far sì che tutto questo finisca.

Ah poi non abbiamo un cuore e siamo freddi... ma vi chiedete mai cosa facciamo mentre siamo al cellulare? Ci sfogliamo con i nostri amici, le per-

sone lontane da noi, parliamo loro di come procedono le ore, ci aiutiamo a vicenda con i compiti, scrivere tra di noi è l'unico modo per stare insieme, e osate pure lamentarvi per il tempo "sprecato" dietro ad uno schermo, ma le uniche cose che ci fanno stare bene sono ridere, commuoverci e prometterci di abbracciarci, quando ne avremo l'occasione, talmente forte da recuperare tutti gli abbracci persi. Inoltre ci viene detto di essere incomprensibili... ma perché? Se ci vedete piangere, subito un breve periodo di depressione, avete lo sguardo fisso nel nulla con le lacrime che vorrebbero coprirvi il volto, sappiate che abbiamo un pensiero fisso che non è nemmeno complicato da apprendere: speriamo in giorni con gli amici, senza mascherina, stare stretti, abbracciati gli uni agli altri, festeggiare tutti insieme, ridere a squarciagola.

Ci accorgiamo delle piccole cose importanti quando ci vengono private (quando ne veniamo privati) e ci

stiamo rendendo conto che forse uno dei diritti più importanti è proprio la libertà; chiediamo solo di essere liberi. La vita è una e vogliamo viverla al meglio!». //

Un insegnante
dell'I.C. Chiecca di Rudiano
plesso di Roccafranca



Gentile professore, la ringraziamo per aver fatto approdare su questa pagina le parole di una sua allieva. È importante che esse non si siano arestate sulla sua scrivania di insegnante, ma che anche tramite questa rubrica, finiscano sotto gli occhi di qualche adulto (meglio ancora se di qualche genitore). Sappiamo che non è affatto scontato né semplice il dialogo tra genitori e figli, tra le generazioni che di questi tempi guardano il mondo e ne parlano con approcci e linguaggi assai diversi. Quando però ci si offre un'occasione di uno scorcio, an-